



Siena per



Gaia

IL CAMPO, L'ACQUA
E LA SUA FONTE



Il restauro della Fonte Gaia di Tito Sarrocchi

Ottobre 2023 - Febbraio 2024

Giannetto Marchettini ∞ Presidente di Scuola Edile Siena
Simone Arcuri ∞ Vicepresidente di Scuola Edile Siena
Stefano Cerretani ∞ Direttore di Scuola Edile Siena

È con un piacere particolare che all'inizio di questo 2024 presentiamo i risultati del progetto di restauro della Fonte Gaia in Piazza del Campo, simbolo e cuore pulsante di Siena e della sua animata vita sociale.

Un primo motivo di soddisfazione è rappresentato dal valore del monumento, una fonte che è diventata, nei secoli, la regina delle fonti di Siena, alla quale il Comune e il popolo senese hanno dedicato cure assidue, ai limiti della venerazione.

Un secondo motivo è la continuità con il cantiere-scuola tenuto nel 2022, che ha visto il restauro di un'altra opera realizzata da Tito Sarrocchi, il Monumento ai caduti per l'Indipendenza che si trova a San Prospero.

Un terzo è, ovviamente, l'aver lavorato per trasmettere a giovani allievi, in questo caso allieve, le basi per sviluppare professionalità importanti per il territorio e per il suo futuro economico.

Ma il principale motivo d'orgoglio risiede nell'aver attivato una rete che coinvolge imprese, lavoratori, cittadini e istituzioni.

L'aspirazione della Scuola Edile è infatti quella di essere il punto di innesco di sinergie tra attori diversi che, ciascuno con il suo contributo, riescano a partecipare allo sviluppo del territorio e della cittadinanza. Questo lavoro di raccordo tra enti, istituzioni, imprese e cittadini, rientra a pieno titolo nelle modalità operative che la Scuola Edile Siena porta avanti da oltre trent'anni. La conservazione del patrimonio artistico e architettonico del nostro Paese, uno tra i più importanti al mondo, non è un compito da svolgere passivamente, ma richiede di agire con professionalità. Per questo è così importante tramandare e rafforzare le competenze di coloro che intervengono sul patrimonio stesso: sono, queste, figure fondamentali per la conservazione dei beni e per il potenziamento culturale ed economico dell'Italia.



Nicoletta Fabio ∞ Sindaco di Siena

Come amministrazione comunale abbiamo convintamente contribuito a quest'intervento che consente di rinnovare uno dei monumenti più iconici della nostra città. La Fonte Gaia, al centro della Piazza e della vita dei senesi, è stata oggetto del prezioso lavoro di numerosi esperti e tecnici, che

con la loro opera hanno dato nuova luce ai marmi e alle sculture di Tito Sarrocchi. Ringrazio chi, insieme al Comune, ha contribuito al restauro, dando vita a una sinergia virtuosa. Invito, infine, i miei concittadini a riscoprire la nostra fonte nel suo massimo splendore.



Carlo Rossi ∞ Presidente della Fondazione MPS

Con l'avviso *Let's Art!* la Fondazione Mps dal 2021 si rivolge alle realtà che operano nell'ambito culturale e creativo del territorio senese per favorirne la capacità di resilienza, l'adattamento al cambiamento e alle sfide che il digitale prospetta in vari ambiti e settori.

È ormai appurato che la cultura artistica, e più in generale la gestione e valorizzazione del patrimonio artistico, vive una nuova fase frutto dell'introduzione della tecnologia; *Let's Art!* muove nella direzione di unire, per l'appunto, questi due aspetti: da un lato lo sviluppo e la pervasività sempre più crescenti dei nuovi strumenti digitali e dall'altro la necessità di valorizzare e conservare il patrimonio artistico-culturale ereditato da chi ci ha preceduto.

Nel corso degli anni l'avviso, giunto alla terza edizione, ha stimolato numerosi interventi di *crowdfunding* e *digital fundraising*, destinati specificatamente al restauro di beni e opere d'arte o rigenerazione urbana

e a incentivare sia le capacità di raccolta fondi e la sostenibilità finanziaria del Terzo Settore, sia la mobilitazione di risorse in ambito artistico-culturale.

Con *Let's Art!* Fondazione Mps persegue quindi l'obiettivo strategico di sostenere la nascita di un ecosistema territoriale nel settore socio-culturale, favorendo acquisizione e rafforzamento delle nuove competenze degli operatori culturali senesi, allargarne la rete con la creazione di alleanze, incoraggiandone la trasformazione digitale.

Dopo l'importante recupero del Monumento ai Caduti di Tito Sarrocchi, è la volta del restauro e ripristino di Fonte Gaia in Piazza del Campo, sempre opera di Sarrocchi, a conferma dell'attenzione della comunità nei confronti della tutela del patrimonio artistico-architettonico della città attraverso interventi mirati che innescano un indotto virtuoso fra i soggetti coinvolti.



Note storiche

GIOVANNI MAZZINI

Quando nel giugno 1343 l'acqua finalmente sgorgò dalla fontana voluta dal governo dei Nove in Piazza del Campo sul lato opposto al Palazzo Pubblico, la straordinaria esultanza popolare con cui furono accolti gli zampilli fece attribuire a questa fonte l'appellativo di 'gaia'. Per far sgorgare acqua potabile nel Campo si era reso necessario realizzare un imponente lavoro idraulico costituito dalla costruzione di una galleria sotterranea voltata a botte (un "bottino" appunto) lunga quasi trenta chilometri. Questa prima fonte era stata poi adornata da una statua antica raffigurante Venere, venuta alla luce dal sottosuolo del castellare dei Malavolti e attribuita dalla leggenda allo scultore greco Lisippo. A causa della impudica nudità della statua, nel 1357 la Venere venne rimossa, fatta a pezzi e seppellita in territorio fiorentino perché ciò portasse loro disgrazia. Fu ai primi del Quattrocento che si volle conferire un aspetto monumentale alla fonte pubblica del Campo, chiamando

*Particolare della firma di
Jacopo della Quercia scolpita
nella Fonte Gaia*



nel 1408 a eseguire i lavori il più grande scultore senese del tempo: il maestro Jacopo della Quercia, così detto dal soprannome di un'ava. La nuova magnifica fontana venne però portata a compimento solo dopo dieci anni, nel 1419, per le lungaggini e le ripetute assenze da Siena di Jacopo. Al cantiere parteciparono anche, con funzioni direttive, gli altri due grandi scultori senesi Francesco di Valdambriano e Domenico di Niccolò. Inaugurato come detto nel 1419 con grande soddisfazione di tutti i cittadini, il monumento che prese il nome di Fonte Gaia consisteva in un bacino trapezoidale, circondato da tre lati da un alto parapetto marmoreo e aperto sul lato verso il Palazzo Pubblico. I due lati corti vennero decorati con i bassorilievi della Creazione di Adamo e la Cacciata dall'Eden, mentre su quello più lungo Jacopo eseguì una Madonna col Bambino circondata da Angeli e dalle Virtù, in connessione con i temi del Buongoverno. Sui due pilastri terminali del recinto

*Vergine col Bambino di Jacopo
della Quercia esposta al Museo
del Santa Maria della Scala.*





“ *La Fonte Gaia della nostra Piazza del Campo, lavoro di Giacomo della Quercia splendore della Scuola Senese, fu reputata opera tanto meravigliosa da rendere famoso l'autore col nome di Giacomo della Fonte. Ma quei marmi, che un giorno erano di tanto ornamento alla Patria Nostra, sono ora condotti al più miserabile stato. In un secolo nel quale ciascuna città rivendica dall'oblio i propri monumenti d'arte, quest'uno che appena ci avanza di sì chiaro artefice, non è senza vergogna che si lasci in tutto rovinare e disperdere.*

La Fonte Gaia di Siena. Album fotografico illustrato
L. Banchi, C.F. Carpellini, A. Pantanelli
1869

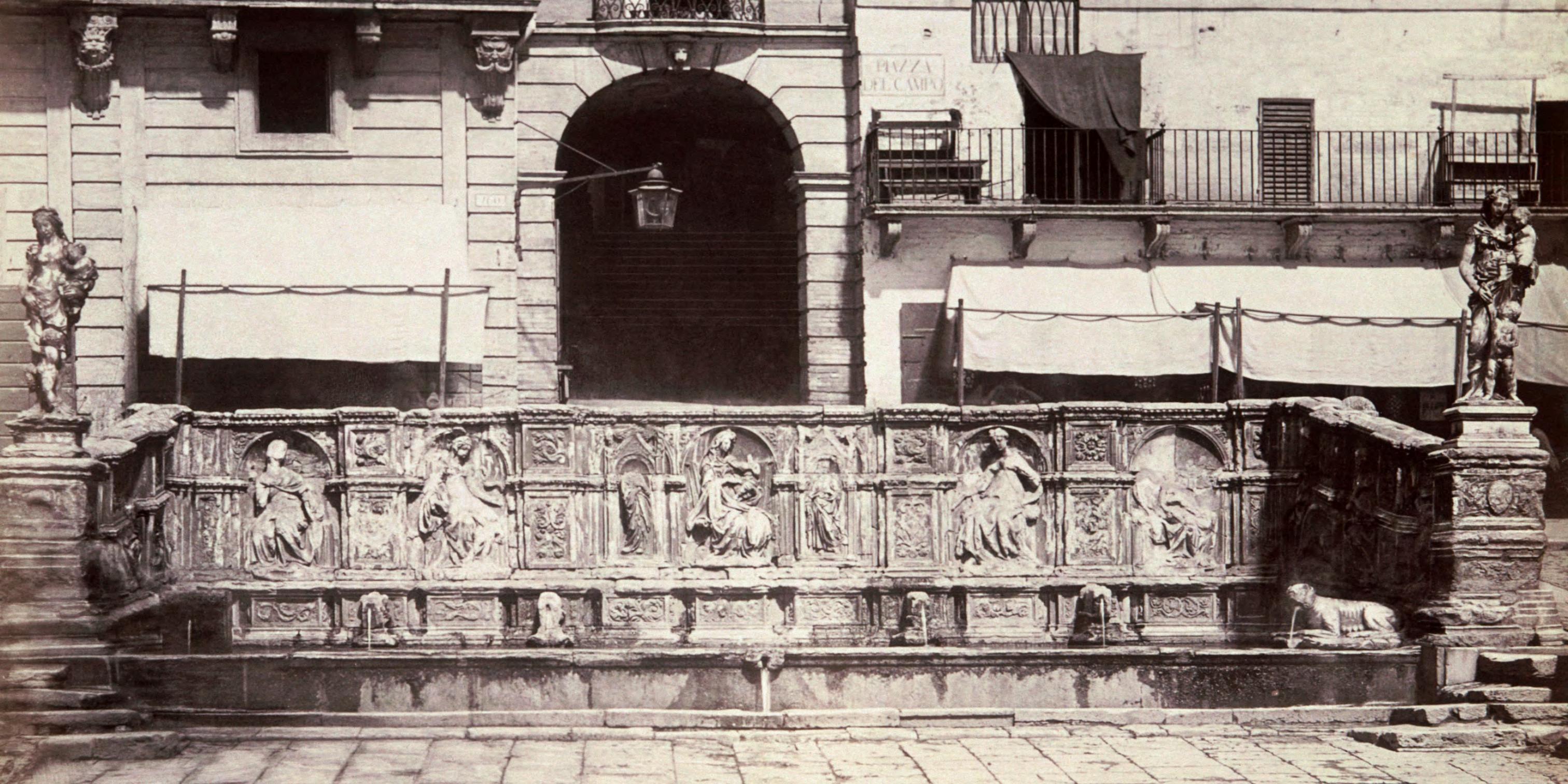
marmoreo trovarono collocazione le statue di Rea Silvia e Acca Larenzia, madre e nutrice di Romolo e Remo, a richiamare le mitiche origini latine di Siena. Si tratta di uno dei primi esempi di scultura a tutto tondo nell'arte rinascimentale. Il tema della discendenza di Siena da Roma era sottolineato anche dalle sei lupe con i gemelli che gettano acqua.

Il materiale scultoreo messo a disposizione dal Comune senese a Jacopo (che venne poi nobilitato con la modifica dell'appellativo in “della Quercia”) era però di qualità scadente – marmo della Montagnola, più economico del marmo apuano ma anche molto più friabile – e oltre a renderne più difficoltosa la scolpitura, avrebbe decretato un rapido deterioramento dell'opera. Vandalizzata nella seconda metà del XV secolo da dei gaglioiffi, a cui il gesto incivile costò il taglio della mano, la Fonte Gaia subì un nuovo grave danneggiamento in occasione del Palio del 2 luglio 1743. Per assistere alla corsa da una posizione privilegiata, alcuni popolani si arrampicarono sopra la statua di Rea Silvia che, già “malmenata dai geli e dal tempo”, si staccò

franando al suolo e trascinando con sé gli incauti. Uno dei popolani morì, due rimasero feriti e la statua andò in pezzi. La Rea Silvia venne restaurata da Giuseppe Mazzuoli e ricollocata a posto il 1 maggio 1759. Ormai irrimediabilmente deteriorata dal tempo e dalle intemperie, la Fonte Gaia venne sostituita da una copia, priva delle due statue superiori, nella seconda metà dell'Ottocento.

G. M.

Nelle pagine seguenti: Fonte Gaia di Jacopo della Quercia.
Foto scattata dai Fratelli Alinari, 1856



1869

A metà dell'Ottocento l'oggettiva necessità di recuperare Fonte Gaia si somma al clima romantico e patriottico diffuso tra gli intellettuali senesi, che avvertono il bisogno di conservare, conoscere e rendere accessibile alla cittadinanza il patrimonio artistico comune. A più riprese cittadini come Gaetano Milanesi e Gaspero Pini si rivolgono alle autorità, finché nel 1857 viene costituito un Comitato promotore della realizzazione di una copia di Fonte Gaia, presieduto da Carlo Corradino Chigi. Il 29 luglio 1858 il Comitato affida all'artista senese Tito Sarrocchi l'incarico di riprodurre una copia della Fonte Gaia, grazie alle sottoscrizioni dei cittadini senesi. A settembre del 1865 il lavoro scultoreo è terminato, ma servono ancora anni per decidere la nuova collocazione, resa necessaria anche dai lavori di installazione dei primi lampioni a gas per l'illuminazione della Piazza. La copia della fonte viene infine spostata di una decina di metri a sinistra rispetto alla precedente e circa un metro e mezzo più vicina al centro della Piazza. Nel 1868 il Comitato consegna al Comune di Siena l'opera finita, dotata - non senza polemiche - della cancellata progettata a scopo protettivo dall'architetto Partini e realizzata dalle Officine Franci. Il 24 gennaio 1869 si celebra l'inaugurazione della nuova Fonte Gaia: due giorni di festa cittadina, con tanto di banda e fiera, in una Piazza del Campo da poco illuminata dai lampioni a gas.

“Dopo undici anni che il Comitato promotore della rinnovazione della Fonte pubblicò il manifesto per invitare i cittadini senesi a concorrere alla bella impresa, poté consegnare al Comune di Siena quel monumento quasi in tutto finito. Né quegli anni furono molti se si consideri la grandezza dell'opera e la spesa non lieve per una città come è Siena. Uguale numero di anni corse dal giorno che la Signoria della Repubblica allogò a maestro Jacopo il lavoro della Fonte, a quello in cui il grande scultore lo diede finito.

La Fonte Gaia di Siena. Album fotografico illustrato
L. Banchi, C.F. Carpellini, A. Pantanelli
1869

Fonte Gaia: quando attingere acqua voleva dire attingere identità

DUCCIO BALESTRACCI

Per secoli. Per secoli avevano raspatto sotto terra. Alla ricerca costante e meticolosa di una vena d'acqua che servisse la città. Quella città che si era ingrandita, nel pieno Medioevo, che non assomigliava nemmeno più da lontano ai tre modesti insediamenti slegati, per quanto collegati e interagenti fra sé, che avevano dato precedente vita alle tre "Senae". Siena era cresciuta; aveva "catturato" fra le sue braccia fatte di case, botteghe, torri e casamenti la Francigena; si affacciava alla scena politica e produttiva con le sue belle pretese, non disposta ad accontentarsi del ruolo di comprimaria nella Toscana punteggiata dalle giovani, rampanti e inquiete autonomie comunali.

Quel poco di acqua; quegli scomodissimi punti di captazione che avevano servito l'insediamento etrusco e successivamente quelli romani non bastavano più. C'era un fiume sottoterra, no? Lo dicevano le leggende; lo evidenziava quell'acqua che affiorava nelle primissime fonti senesi. E allora che lo si cercasse, una buona volta. E l'avevano fatto: con risultati tragicomici perché la Diana è una bellissima affascinante leggenda, ma non esiste come corso d'acqua.

Dunque, raspendo raspendo, peggio di talpe, ci si era diretti, sottoterra a nord, per cercare di intercettare ogni goccia che fosse stato possibile rubare al sottosuolo. I risultati c'erano stati e quell'acqua che

finalmente aveva bagnato le vasche cittadine aveva rappresentato un trionfo. Bene utile; bene indispensabile; bene prezioso. Che si doveva difendere, e infatti lo si difendeva, pagando vigilantes che impedissero l'uso di frodo dell'acqua pubblica, e costruendo intorno alle fonti strutture che, oltre a tenere al riparo le vasche dalle impurità che arrivano dall'alto, dissuadesero dalla tentazione di rubare quest'oro liquido, arrivando a sbarrarle, di notte, con cancelli. Guardate Fontebranda; guardate la Fonte di Ovale; guardate Fontenuova. Non sono fonti: sono fortezze.

Poi alla fine la vittoria aveva ripagato di tante spese e tribolazioni. L'ultimo assalto al sottosuolo era partito nel 1334, con una sola parola d'ordine, categorica e impegnativa per tutti: portare l'acqua in Piazza del Campo.

C'erano riusciti una decina d'anni dopo – nel 1343 – quando il primo zampillo nella fonte della Piazza (quella allora vicina al Palazzo) aveva sancito l'esito: venti chilometri di cunicoli grattati sottoterra; spese su spese; perfino qualche morto sul lavoro; tutto ciò aveva finalmente dato il suo risultato.

Ma quant'era piccina, anonima, quella fonticina che purtuttavia portava con orgoglio il brioso nome di Gaia. C'erano dei gradini per accedervi, certo; c'era un'immagine della Madonna. C'era anche una bella sbreccatura su un bordo, frutto e ricordo di un pietrone gettato dalla torre in occasione di una rivolta urbana. Ma in quanto a estetica e monumentalità ci si doveva rassegnare a livelli modestissimi.



Poteva esserci una ragione per rifarla daccapo; in un altro punto della Piazza; con un apparato decorativo, questa volta, degno della città? Non possiamo affermarlo con certezza, ma, forse una ragione (anzi, più di una) c'era (difficile che si tratti solo di coincidenza) in quell'inizio di Quattrocento, quando Siena era appena uscita dall'esperienza del dissolvimento delle sue istituzioni all'interno dello Stato sovralocale pensato da Giangaleazzo Visconti. Pochi anni era durato questo *commonwealth* italiano settentrional-centrale coordinato da Milano, perché nel 1402 la morte del signore milanese aveva determinato l'implosione del progetto e il collasso di quel patchwork di Stati, signorie, autonomie di vario genere che avrebbe dovuto costituire un vero e proprio regno.

Siena era tornata alle sue istituzioni repubblicane autonome in brevissimo tempo dopo la morte del Visconti, cacciando dai suoi territori e dalla città i rappresentanti che ricordavano gli anni di quell'ingombrante alleato: anti-fiorentino, sì, e questo andava bene, ma pur sempre annichilitore dell'autonomia della Balzana.

Non solo: nel 1403 era stato rovesciato anche il governo cittadino in carica e in quegli stessi anni si era conclusa la guerra fra Siena e i senesi Salimbeni che, forti delle loro rocche valdorciane, avevano rivolto le armi contro la madrepatria.

Era tornata la serenità e, con lei, la fiducia nell'avvenire, e non è azzardato pensare che tutto questo ci abbia messo del suo per far deliberare alla signoria di affidare, nel 1408, la ricostruzione della Fonte Gaia in una po-

sizione più nobile, con un impianto decorativo di assoluta importanza e – soprattutto – con un messaggio politico e culturale esplicito. “Siamo Siena; siamo i figli di Roma; siamo orgogliosamente una libera Repubblica che non ha tema di interfacciarsi alla pari con tutte le altre presenze geopolitiche”. E in questo senso va la delibera di affidamento dei lavori nel successivo 1409.

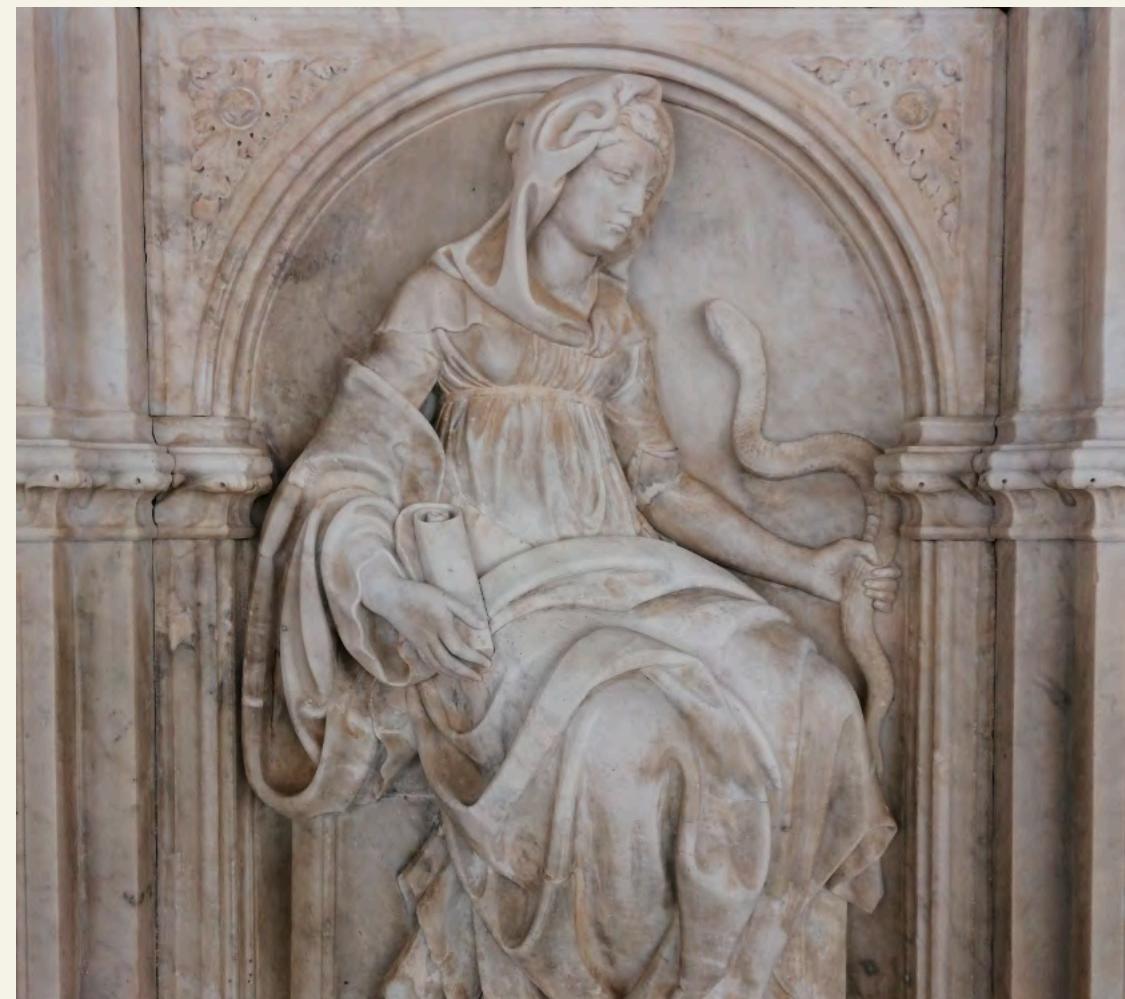
Dunque, a quel mirabile artista (bravo, non si discute, ma che per i successivi dieci anni fa perdere la testa con i suoi ritardi, i suoi abbandoni del cantiere per onorare nuove commesse, che si deve, alla fine, perfino minacciare perché porti a termine l'impresa per il quale è pagato) si chiede di elaborare una struttura e una decorazione in bilico fra sacro e profano. Ai lati, sveltanti, a incorniciare i rinvii alle immagini religiose cristiane, si innalzano le figure di Rea Silvia e di Acca Larentia che danno senso storico e condiviso consenso memoriale identitario alle lupe dalle cui fauci scorre, nella vasca, l'acqua.

È un manifesto, quello che i governatori della Siena di inizio quattrocento vogliono: un “equivalente” esposto al pubblico di quel gruppo di concetti etici e giuridici che, come un contrappunto, ma questa volta solo per chi frequenta le stanze del Palazzo, si snoda sulle tre pareti dei lorenzettiani Buono e Cattivo Governo.

Né gli basta il severo monocromatismo del marmo: i restauri della Fonte Gaia quercese hanno messo in evidenza la presenza di colori, di oro, di panneggi, decorazioni dipinte e inserzioni di tasselli colorati a imitare i gioielli.

Fonte Gaia, di giorno, al sole, sfolgorava, per ricordare a chiunque le si fosse avvicinato per riempire anche solo una brocca d'acqua chi erano stati “li maggior” suoi, e perché avesse contezza di appartenere a

una comunità e a una Repubblica che, rispolverando le sue mitiche origini, ma, nel contempo, riscoprendo anche il suo antico cuore ghibellino, si accingeva ad aggredire il nuovo secolo.



La Fonte Gaia di Tito Sarrocchi

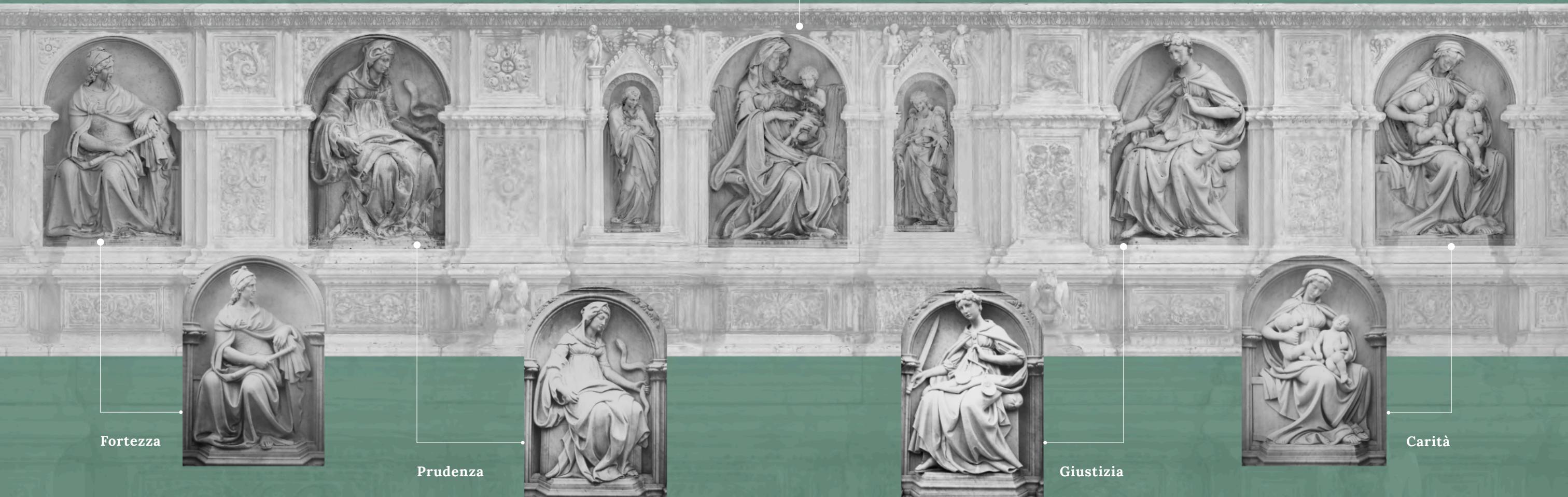
Parte frontale

Al centro il complesso scultoreo decorativo della Fonte Gaia prima dell'opera di restauro.

In dettaglio le sculture così come comparivano all'inaugurazione del monumento. Gli scatti sono raccolti nel volume originale del 1869 *La Fonte Gaia di Siena. Album fotografico illustrato*.



Vergine con Bambino e Angeli



Fortezza

Prudenza

Giustizia

Carità

La Fonte Gaia di Tito Sarrocchi

Laterale sinistra

Laterale destra

La Creazione dell'Uomo

Sapienza

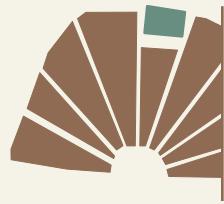
Speranza

Temperanza

Fede

La cacciata dal Paradiso





Il progetto Siena per Gaia

SCUOLA EDILE SIENA

Da oltre trent'anni la Scuola Edile lavora per formare professionisti nel settore dell'edilizia in grado di intervenire in maniera consapevole, sicura e professionale sul patrimonio storico-architettonico del Paese, al fine di tutelarne, conservarlo e valorizzarlo.

La metodologia didattica più utilizzata nell'ambito dei corsi di formazione è quella del cantiere-scuola, che permette l'immersione totale dell'allievo, sia a livello tecnico che esecutivo, in un vero e proprio cantiere che rispecchia la realtà del lavoro di un'impresa. La filosofia di fondo del cantiere-scuola è infatti quella di attuare una stretta interazione tra teoria e pratica.

La Scuola Edile di Siena organizza i propri cantieri-scuola a beneficio della comunità

e del territorio senese, concordando con le diverse istituzioni gli interventi da attivare. Nel caso di Fonte Gaia è stata stipulata una convenzione tra la Scuola Edile e il Comune di Siena, in virtù della quale la Scuola ha avuto la facoltà di intervenire sul monumento, a seguito dell'autorizzazione all'intervento conservativo e di restauro da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

Gli obiettivi di Siena per Gaia

Il primo obiettivo che la Scuola Edile ha perseguito con questo progetto è stato il restauro delle decorazioni, realizzate in marmo di Carrara dallo scultore senese Tito

Sarrocchi, della fonte in Piazza del Campo. L'intervento di conservazione e restauro, finalizzato a riportare la Fonte Gaia al suo originale splendore, ha previsto il consolidamento e il recupero estetico dell'opera, funzionali a migliorarne la fruibilità per cittadini e visitatori.

Storicamente infatti la valenza di Fonte Gaia non era soltanto utilitaristica – un manufatto per l'approvvigionamento di acqua – ma era legata a un senso civico e religioso dovuto al carattere artistico e monumentale dell'opera. Fonte Gaia è ancora oggi un simbolo civico fortissimo, cornice ideale per l'acqua, il bene più

prezioso per qualsiasi città, specie se collinare e priva di risorse idriche.

Coerentemente con la sua missione, il secondo obiettivo della Scuola Edile è stata la creazione di un percorso formativo per le allieve che vi hanno preso parte. Data la vastità del patrimonio architettonico di Siena, le competenze necessarie a operare per il ripristino di edifici e monumenti offrono opportunità professionali che rispondono ai bisogni reali del territorio. Le competenze acquisite in questo come negli altri cantieri-scuola sono al passo coi tempi e con lo sviluppo di tecnologie specialistiche, ma guardano anche alla tradizione, poiché includono tecniche a rischio di scomparsa,

favorendo il ricambio generazionale nel settore del restauro. Non ultimo, il corso ha visto la partecipazione di tre allieve, favorendo l'occupazione femminile in un ambito, come quello dell'edilizia, strutturalmente poco votato alla parità di genere.

In generale, lo scopo principale di questo tipo di percorsi formativi è quello di ampliare le conoscenze tecniche e materiche dei giovani, condizione necessaria per creare nuova imprenditorialità nel settore edile.

La fonte, immersa nella Piazza del Campo, è fulcro della vita cittadina e del turismo: l'immagine di

Piazza del Campo è la "cartolina" della città conosciuta in tutto il mondo. È quindi semplice comprendere come un intervento di restauro su questo monumento rappresenti un beneficio per la cittadinanza che vive la piazza, ma anche per l'intera filiera turistico-ricettiva presente sul territorio.

Siena per Gaia. Il Campo, l'acqua e la sua fonte: restauro della Fonte Gaia di Tito Sarrocchi

Siena per Gaia. Il Campo, l'acqua e la sua fonte: restauro della Fonte Gaia di Tito Sarrocchi è il titolo della campagna di fundraising lanciata in occasione del restauro, con

Lo scopo principale dei percorsi formativi organizzati dalla Scuola Edile è quello di ampliare le conoscenze tecniche e materiche dei giovani, condizione necessaria per creare nuova imprenditorialità nel settore edile.

lo scopo, non solo, di reperire risorse ma anche e soprattutto di ampliare la vasta rete su cui la Scuola Edile può contare: imprese del settore edile, ordini e collegi professionali, istituzioni, scuole, enti locali, parti sociali, fornitori, agenzie formative, partner esteri che operano nel settore della formazione professionale. Questo ha consentito di dare ampia diffusione al progetto, che ha così potuto raccogliere intorno al restauro della fonte diversi tipi di sostenitori. La cittadinanza senese è fortemente legata alla propria storia e già in passato ha visto la costituzione di un Comitato di cittadini impegnati per il recupero della fonte. Aver partecipato alla campagna di fundraising rappresenta certamente un motivo di orgoglio, poiché essere coinvolti attivamente,

L'ente di formazione professionale Scuola Edile – C.P.T. Siena è un organo previsto dai contratti collettivi di lavoro del settore edile, fa parte del sistema Formedil e Cassa Edile e si occupa della formazione di tutti i profili professionali dell'edilizia, con l'obiettivo di qualificare, aggiornare e perfezionare i lavoratori e i giovani non ancora occupati.

La Scuola Edile di Siena lavora per il miglioramento delle **professionalità** edili, per la diffusione della cultura della **sicurezza** e per favorire la **crescita** e l'**innovazione** del settore delle costruzioni e di quelli correlati (ambiente, energia, cultura e territorio).

oggi, nel restauro di Fonte Gaia significa porsi in piena continuità con una lunga tradizione di attaccamento e cura della città.

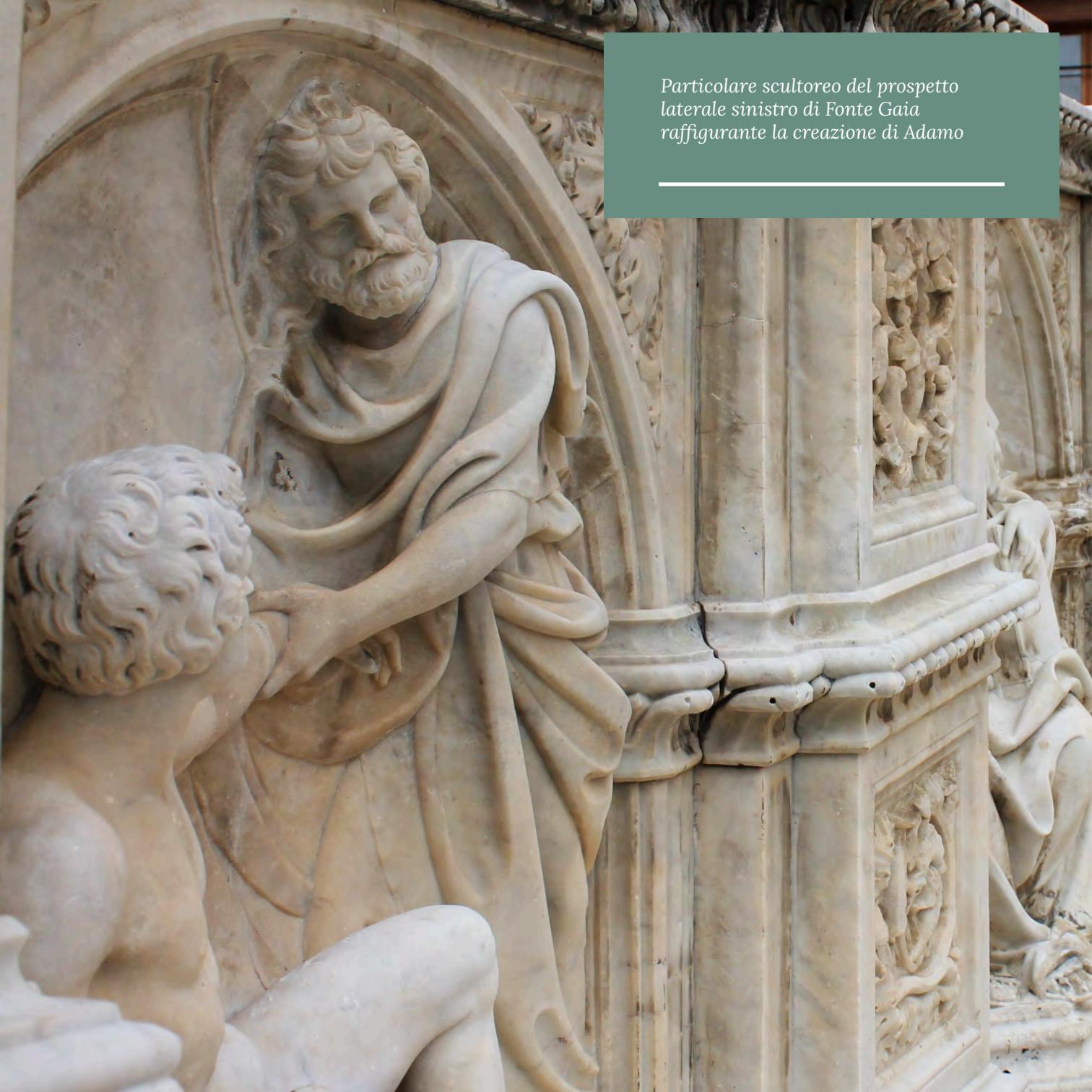
Attraverso questo progetto la Scuola Edile è voluta intervenire per la valorizzazione di Siena, risvegliando l'interesse comune di cittadini e istituzioni, così da restituire una nuova immagine a una importante opera d'arte, posta al centro di una Piazza conosciuta in tutto il mondo e simbolo della città stessa.





Lupa posta sul lato destro della vasca nella parte anteriore, prima e dopo la pulitura



A detailed marble relief sculpture depicting the biblical scene of God creating Adam. God is shown on the right, seated and leaning forward, with his right hand reaching out to touch Adam's chest. Adam is on the left, reclining on his side, looking up at God. The sculpture is set within an arched niche and is surrounded by other intricate carvings of figures and architectural elements.

Particolare scultoreo del prospetto laterale sinistro di Fonte Gaia raffigurante la creazione di Adamo

Il restauro di un'opera d'arte

STEFANO LANDI

Interventi precedenti

Scarse sono le notizie documentate degli interventi sporadici che la fonte ha avuto. È attestata direttamente dagli esecutori la ricostruzione di alcune parti mancanti, come la zampa, la bocca e tre orecchie delle due lupe di fondo, da parte della ditta Mauro Berrettini e del restauratore Emilio Frati negli anni Sessanta e poi negli anni Ottanta del Novecento; ancora, si ha testimonianza di un intervento di consolidamento con fluosilicati effettuato nel 1970 dall'Opificio delle Pietre Dure, esteso successivamente anche ai paramenti della Cappella di Piazza. Da allora non si hanno notizie di interventi volti al restauro completo, se non di ma-

nutenzioni eseguite dall'amministrazione comunale per mezzo di lavaggi generali in occasione di eventi e ricorrenze.

Stato di conservazione

In generale, la fonte e tutti i suoi elementi costitutivi si presentavano in pessimo stato di conservazione. Infatti, per la sua natura di fontana, essa è un'opera architettonica e scultorea esposta agli agenti atmosferici e alla costante permanenza dell'acqua, presentando di conseguenza tutti i fattori di degrado correlati: mancanze del modellato, fenomeni di degradazione differenziata, depositi e croste nere diffuse sulle superfici non dilavate, concrezioni di carbonato

di calcio di neo-formazione (a causa dell'acqua calcarea fornita dalla rete dei bottini), presenti maggiormente sulle lupe a causa dello scorrimento non regimato delle acque dagli erogatori, con formazioni stratificate che in alcuni casi raggiungevano uno spessore di 1,5 cm. Era inoltre osservabile la presenza di patine di biodeteriogeni, quali alghe e licheni, di piante superiori quali muschi, piante infestanti e verbena (autoctona di Piazza del Campo), nonché di micro e macro fratture, scagliature e conseguenti cadute di materiale. Alcune porzioni, in corrispondenza degli spigoli, delle modanature e degli oggetti risultavano distaccate o mancanti, così come era attestata la perdita di n.22 intarsi in marmo nero di Montepulciano negli incassi dell'impianto decorativo a rombi sul retro e di n.1 listello in marmo bianco di Carrara tra la connessione del piedistallo e il braccio sinistro della fonte, L'insieme di questi fenomeni ha reso urgente l'intervento.



Intervento di restauro

Intorno all'intervento di recupero del complesso architettonico e scultoreo della Fonte Gaia, replica magistrale di Tito Sarrocchi, si è costituito un gruppo interdisciplinare composto della Soprintendenza competente, dai funzionari del Comune di Siena, da specialisti nel settore di restauro dei materiali e da esperti dell'Università di Siena: Dipartimento di Biotecnologie, Chimica Farmacia di Scienze Fisiche della Terra e dell'Ambiente, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

Già nel periodo estivo sono state avviate indagini preliminari mirate a caratterizzare i materiali costitutivi e gli elementi di degrado e prove preliminari con test di pulitura; inoltre è stata eseguita una campagna di documentazione fotografica e grafica in 3D, quale supporto per lo studio della tecnica esecutiva e per la mappatura tematica delle diverse patologie di degrado. L'insieme della documentazione acquisita e delle analisi effettuate è stata fondamentale per tracciare le linee guida della metodologia d'intervento.

Una volta effettuato il montaggio del ponteggio coperto e del rivestimento perimetrale su tutta la Fonte Gaia, è stato possibile intraprendere una prima spolveratura di tutte le superfici per la rimozione dei depositi incoerenti (quali polvere, guano ed erbe secche), per mezzo di pennelli e spazzole a setola morbida. Questo intervento ha consentito anche di valutare l'effettivo stato di conservazione degli elementi decorativi con analisi puntuale e verifica di stabilità. Le zone dove il modellato risultava maggiormente alterato, con fenomeni localizzati di disgregazione e polverizzazione (come il frutto di Gesù Bambino o le dita dei piedi dei putti della Carità, alcuni spigoli in oggetto e alcune modanature),

sono state pre-consolidate superficialmente con nanocalci. Successivamente si è proceduto a un lavaggio di tutta la superficie con acqua, pennelli e spazzole con setole morbide per rimuovere i depositi parzialmente aderenti. L'esteso attacco biologico, caratterizzato da ampie zone disomogenee con microrganismi biodeteriogeni quali alghe e licheni, è stato trattato dopo aver eseguito dei test preliminari con l'azione combinata di impacchi con sali d'ammonio quaternario, valutando caso per caso i tempi di contatto e verificandone puntualmente l'efficacia. Dopo il risciacquo, ove necessario il processo è stato ripetuto in maniera da rimuovere completamente ogni residuo dalle superfici. Le concrezioni di



Applicazione per rimozione di ossidi di ferro effettuata con Ammonio Citrato Tribasico, supportato con Sepiolite, interfacciando la superficie con carta giapponese



Incollaggio degli spigoli decorativi del fronte e del retro fratturati e distaccati

croste nere nelle aree non dilavate del modellato sono state trattate preliminarmente mediante impacchi di polpa di cellulosa con carbonato di ammonio in soluzione acquosa e/o impacchi di resine a scambio ionico; a questa operazione è seguito un risciacquo delle superfici con acqua deionizzata tramite spugne e pennelli. Per le concrezioni più tenaci di croste nere e strati di calcare la tecnica Laser ci ha permesso di intervenire con estrema selettività sulle superfici, rimuovendo gli elementi di degrado più tenaci e nello stesso tempo conservando la superficie originale e le patine nobili del tempo. Dopo alcune prove preliminari con varie strumentazioni sono stati individuati come i più efficaci due strumenti Laser di tipo

Nd:YAG, il modello 'Thunder Compact' con due armoniche e l'innovativo INFINITO messo a disposizione dal gruppo El.En. La rimozione delle concrezioni stratificate di carbonato di calcio sulle sculture delle lunette ha richiesto un notevole impegno: è stato in primo luogo eseguito un abbassamento degli strati mediante azione meccanica con scalpello, micro-frese, bisturi e impacchi reagenti, per poi impiegare il Laser come operazione di rifinitura. Tale strumentazione ha infatti consentito di operare in sicurezza sulla superficie originale (anche quando le temperature avverse della stagione invernale rallentano l'efficacia delle puliture tradizionali), permettendo di portare a termine l'intervento in modo efficace.

Terminata la fase di pulitura è stato eseguito il consolidamento superficiale mediante nano-calci, maggiormente compatibili con la natura del marmo. Il prodotto è stato applicato sulle superfici per mezzo di pennelli sino a completa saturazione della porosità, riaggregando il marmo e dando maggiore consistenza alla materia. Per la completa carbonatazione del prodotto e per la migliore efficacia possibile sono stati necessari trenta giorni di posa.

Dopodiché si è proceduto all'incollaggio dei distacchi con applicazione e iniezione di resine epossidiche bicomponenti tixotropiche e con l'integrazione dei 22 intarsi in marmo nero e del listello in marmo bianco di Carrara, facendoli aderire all'incasso con malta di calce e dove necessario con resina epossidica. Sono state eseguite iniezioni di profondità di malte a base di calce su formulazione con siringhe per ristabilire maggiore connessione fra i vari elementi costitutivi. Per risarcire tutte le fratture e i giunti sono state eseguite stuccature in malta di calce tonalizzante con inerti a colore dalle caratteristiche più compatibili con la malta originale (forniti della ditta Tassullo). La ripresa estetica ha permesso il riordino cromatico finale delle nuove stuccature. A conclusione dell'intervento è stato applicato un trattamento protettivo, abbinato ad un biocida, al fine di preservare i risultati dell'intervento e limitare l'aggressione degli agenti atmosferici.

Consegniamo così alla città, ai suoi cittadini e a tutti un'opera valorizzata nei suoi principi essenziali, chiedendo ai posteri di seguire in modo scrupoloso il piano di



manutenzione, fondamentale per conservare nel tempo la magnifica Fonte Gaia di Piazza del Campo.

Si ringraziano le seguenti figure, che a vario titolo hanno collaborato al restauro delle Fonte Gaia di Tito Sarrocchi:

Il funzionario del Comune di Siena Ing. Paolo Ceccotti, gli specialisti nel settore del restauro di materiali lapidei Rest. Giuseppe Onesti, Rest. Elena Batazzi, Col. Sara Ferradini, Martina Bongini, Julia Ndoni.

I docenti dell'Università degli studi di Siena Prof. Marco Giamello (Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente), Prof. Fabio Gabbrielli (Dipartimento di

Scienze Storiche e dei Beni Culturali), Prof. Michele Baglioni (Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia).

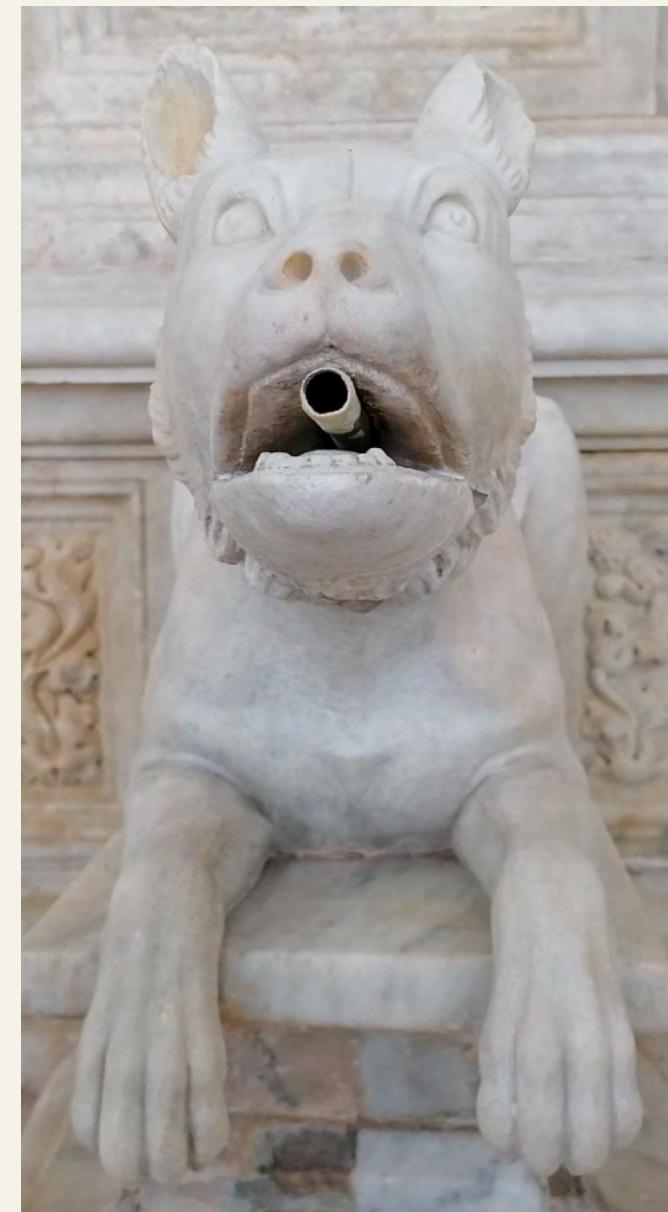
Lo Studio tecnico PROECO del Geol. Alessandro Benvenuti per il rilievo tridimensionale della struttura architettonico monumentale e scultorea.

Dott. Alessandro Zanini e Dott.ssa Laura Bartoli dell'azienda El.En., per il supporto tecnico operativo nell'applicazione e la fornitura della strumentazione Laser.

Ing. Francesco Francini di Tassullo, per il supporto tecnico operativo nello studio e la fornitura di malte.



*Nella prima figura a sinistra, dettaglio durante la fase di pulitura a impacco
Motivi floreali e faunistici durante e dopo la pulitura Laser*





Analisi delle patine di alterazione

MICHELE BAGLIONI

*Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia
Università di Siena*

Prove preliminari di pulitura Laser e il Laser INFINITO in fase operativa

I campioni prelevati sono stati analizzati nei laboratori del gruppo di ricerca Agrifood and Cultural Heritage dell'Università di Siena, tramite misure di fluorescenza a raggi X, spettroscopia FTIR-ATR e termogravimetria, di modo da cercare di risalire alla composizione chimica delle patine di alterazione presenti sul monumento. Dalle analisi è emerso che le patine di alterazione sono composte principalmente da

carbonati, ossalati e silicati. La presenza di carbonati su superfici di marmo è piuttosto ovvia, così come quella di ossalati, tipicamente riscontrabili su monumenti calcarei a seguito di processi di alterazione spesso mediata dalla presenza di microrganismi. La presenza di silicati è, invece, meno ovvia ma può essere giustificata dai precedenti interventi di consolidamento effettuati con fluosilicati.



Complesso scultoreo decorativo della parte frontale dopo il restauro



Il progetto *Siena per Gaia* è stato selezionato all'interno del bando *Let's Art!* promosso dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Il restauro è stato realizzato grazie al contributo del Comune di Siena, dei cittadini e delle imprese che hanno partecipato al fundraising promosso dalla Scuola Edile Siena. Si ringraziano i main Sponsor: Pianigiani Rottami - EdilComit Ponteggi - Gruppo Sali & Giorgi -Tassullo, gli sponsor Agenzia Immobiliare Living di Serena Vannoni, Etruria Retail Carrefour, C.I.T.I.S. Arcobaleno, Logica Professional, Immagine Studio, gli sponsor tecnici: El.En. S.p.A. Divisione Light for Art - Sistemi Laser per la conservazione e il restauro delle opere d'arte - PROECO rilievi Laser Scanner 3D e Aerofotogrammetria con drone, Media partner Radio SienaTv. Alessandro Carosi, Adriano Chiantini, Andrea Machetti e Federagit per le donazioni a sostegno del progetto. In particolare Agt Siena e Centro Guide Turistiche Siena e Provincia per aver collaborato al progetto fin dall'inizio, organizzando eventi e itinerari di visite guidate a partire dalla Fonte Gaia. Un sentito ringraziamento a Estra S.p.A., Acquedotto del Fiora S.p.A., Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala, Associazione La Diana, Ance Siena, Cassa Edile Siena, a Marco Zamperini per le preziose fotografie, a Benedetto Bargagli Petrucci per aver messo a disposizione il raro volume *La Fonte Gaia di Siena. Album fotografico illustrato*, al Prof. Giovanni Mazzini e al Prof. Duccio Balestracci per i contributi storici e letterari, al Prof. Michele Baglioni e Prof. Marco Giamello per la consulenza scientifica. Infine un ringraziamento particolare a chi ha eseguito egregiamente i lavori di restauro, Stefano Landi, Giuseppe Onesti ed Elena Batazzi e alle partecipanti al cantiere-scuola, Martina Bongini, Sara Ferradini e Julia Ndoni.

COL PATROCINIO DI

MAIN SPONSOR

SPONSOR

SPONSOR TECNICI



MEDIA PARTNER



TASSULLO

